

Cisl e Uil contro le conclusioni del Rapporto della Commissione di studio che giudica impraticabile la separazione

Previdenza e assistenza: la spesa va classificata diversamente

Nessuna possibilità per il momento di poter procedere ad una separazione tra interventi previdenziali e quelli assistenziali. Il verdetto è della Commissione tecnica del ministero del Lavoro per la quale una "separazione netta non appare praticabile". Un dossier presentato ai sindacati, al termine di circa 5 mesi di lavoro: 70 pagine per spiegare come il confine tra previdenza e assistenza sia labile e come la natura degli interventi spesso ibrida non consenta di separare le fonti di finanziamento. Ma soprattutto, come si legge nel documento, "il guardare alla spesa previdenziale al netto degli interventi finanziati dalla tassazione non può essere considerato un modo per reperire risorse e per maggiori spe-

se pubbliche, dal momento che le imposte versate sulle prestazioni sociali sono già destinate al finanziamento di altre componenti del bilancio pubblico".

Le conclusioni arrivano allo scadere del mandato del pool tecnico creato dall'ex ministro Poletti, rilanciato dall'ex ministro Catalfo e reso operativo dall'attuale ministro del Lavoro Orlando, previsto per fine anno, ma voluta fortemente anche dai sindacati, cavallo di battaglia soprattutto per Cisl e Uil, che hanno sempre sollecitato una rilettura separata della spesa per rendere più trasparenti i dati per una valutazione più efficace in vista dell'apertura del tavolo di confronto con il governo sulla riforma delle pensioni targata Fornero.

Proprio Cisl e Uil non con-

dividono le conclusioni del Rapporto.

Sottolinea il segretario confederale di Via Po Gangà: "Pur riconoscendo che l'analisi della spesa sociale è molto complessa, che esistono prestazioni che possono avere natura ibrida e che, in sede di comparazione a livello internazionale ed europeo, è particolarmente difficile individuare indici condivisi che permettano di comparare in modo corretto e realistico sistemi sociali caratterizzati da storie molto diverse, tuttavia la Cisl sottolinea che la Commissione avrebbe dovuto svolgere un lavoro di approfondimento più analitico. Tale lavoro di approfondimento avrebbe dovuto quantificare quali sono le prestazioni pagate dai contributi versati da lavoratori e quali invece in

carico alla fiscalità generale, e non limitarsi, come avviene nelle conclusioni, di fatto a confermare lo status quo dove questa distinzione non è chiara e si continua a far pesare sull'aggregato della spesa per pensioni costi impropri". La Cisl ritiene che "purtroppo, questo risultato non soddisfacente sia anche stato determinato da un metodo di lavoro che di fatto ha esaurito, negli ultimi sei mesi, una parte del sindacato nella redazione del Rapporto finale. Inoltre, anche la richiesta sindacale di procedere ad una comparazione dei costi della spesa sociale, in particolare quella per pensioni al netto invece che al lordo,



Peso:63%

non viene adeguatamente riscontrata nelle conclusioni del rapporto". Sulla stessa lunghezza d'onda Domenico Proietti, segretario confederale Uil, e Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil Pensionati: "Le conclusioni della commissione sono imbarazzanti e segnano il fallimento nell'assolvere al compito assegnatole dal Parlamento. Affermare infatti che non

è possibile separare la spesa previdenziale da quella assistenziale è contro ogni evidenza". Uil e Uilp ricordano che "ci sono stati rappresentanti di importanti Istituzioni che hanno, in maniera ripetuta e reiterata, ostacolato i lavori della commissione. Il Comitato ristretto, auto-nominatosi, ha di fatto espropriato la Commissione della propria funzione".

Per il segretario confederale Cgil Ghiselli il lavoro tecnico della Commissione offre invece "spunti importanti a supporto del previsto confronto sulla riforma previdenziale e per quanto ci riguarda conferma le ragioni di compatibilità e di equità contenute nelle richieste di riforma presentate del sindacato".

Giampiero Guadagni



Peso:63%